Una consuetudine antica

«I primi Carmelitani eremiti, stabilitisi sul monte Carmelo sul finire del XII secolo - raccontano le suore di via Siepelunga - desiderarono porsi sotto la protezione della Vergine e lo fecero in un modo devotamente familiare e affettuoso, tanto da darle il titolo di "sorella" e "madre"».

È festa per le Carmelitane di via Siepelunga Si celebra la Beata Vergine del Carmelo

Le Carmelitane scalze di Bologna

Martedì 16 luglio il monastero delle Carmelitane scalze di via Siepelunga sarà in festa per la ricorrenza liturgica della Beata Vergine Maria del Carmelo. Il programma religioso prevede, durante la novena, tutti i giorni Vespri cantati alle 18.30; domani alle 21 Veglia di preghiera presieduta da don Giovanni Paolo Tasini e martedì, giorno della solennità, alle 7 lodi, alle 7.30 Messa celebrata da padre Bernardo Boschi, alle 17.30 Vespri e alle 18.30 solenne concelebrazione eucaristica presieduta da don Guido Busi, parroco di Sant'Anna.
«La celebrazione di questa festa mariana - dicono le sorelle del monastero - è molto antica. I primi Carmelitani eremiti, stabilitisi sul monte Carmelo sul finire del XII secolo, desiderarono porsi sotto la protezione della Vergine e lo fecero in un modo devotamente familiare e affettuoso, tanto da darle il titolo di "sorella" e "madre". L'espressione restrittiva "del Monte Carmelo" non deve trarre in inganno facendo pensare a qualcosa di geograficamente limitato o strettamente locale. Come ben ha detto papa Paolo VI nella "Marialis cultus", si tratta di una devozione "ecclesiale, ecumenica e universale", appartenente all'intero popolo di Dio. Sono tanti ancora oggi i fedeli che desiderano e chiedono di consacrarsi alla Madonna attraverso l'imposizione dello "Scapolare". Ogni cristiano è chiamato ad accogliere Maria nell'intimità della sua vita, cercando di mettere in pratica nel miglior modo possibile, la consegna che Gesù ha fatto, dall'alto della Croce, al discepolo prediletto e che ripete ad ognuno di noi: "Ecco tua Madre". Da Maria, prima discepola di Cristo, ciascuno di noi può approfondire la vita interiore, coltivando quell'atteggiamento di autentica fede, che consiste in definitiva nel "decidere di stare con il Signore per vivere con Lui».

San Matteo della Decima: 65° per la Fiera del Libro

Dal 21 al 28 luglio i locali della parrocchia di San Matteo della Decima ospiteranno la 65° edizione della Fiera del Libro. La memoria del Concilio Vaticano II guida il palinsesto di quest'anno: mercoledì 24, alle 21, nell'arena spettacoli, monsignor Luigi Bettazzi, testimone dell'avvenimento conciliare, aiuterà a rievocarne storia e frutti (modera l'incontro monsignor Stefano Ottani). Anche ai ragazzi sarà offerta la possibilità di avvicinarsi al Concilio, attraverso una mostra itinerante che farà tappa anche a Decima nei giorni della fiera: «La Chiesa bella del Concilio». Cuore liturgico della Fiera è la Festa di S. Anna: venerdì 26 alle 20, Messa nella corte, presieduta da don Adriano Pinardi, processione e festa insieme. Nelle varie serate non mancheranno concerti, spettacoli e giochi a premi, l'ampio stand dei libri e lo stand gastronomico. Sabati e domeniche apertura dalle 18.30; nei feriali dalle 20.30. Programma dettagliato consultabile sul sito: http://parrocchiadecima.altervista.org.

1964: Bettazzi a Decima

La statua di santa Clelia Barbieri

Santa Clelia, come Dio vede la storia

Il cardinale nell'omelia della Messa alle Budrie: «La vera storia era ciò che accadde in questa chiesa di campagna»

Proiettato in Piazza Maggiore un video in cui il progetto del Terribilia per la facciata di San Petronio è messo a confronto con l'attuale basilica

Felsinae Thesaurus. Anche San Petronio in mostra «sotto le stelle del cinema»

Il restauro della facciata di San Petronio è quasi ultimato ed entro fine anno saranno tolti i ponteggi. Le preziose opere di Jacopo della Quercia, Alfonso Lombardi, Amico Aspertini e Properzia de' Rossi - pulite e restaurate - torneranno alla luce. Il cantiere ha visto impiegate tecniche tradizionali e innovative, affiancate le une alle altre per un approccio sempre più rispettoso e compatibile con l'ambiente, proiettando un ponte ideale tra passato e presente, verso il futuro. Gregoire Dupond, del laboratorio madrileno Factum Arte, ha realizzato un video con alcune preziose elaborazioni rese possibili dall'impiego delle più aggiornate tecnologie digitali. Questo interessante documento (della durata di quattro minuti) è stato proiettato per la prima volta ieri sera in piazza Maggiore in occasione della rassegna cinematografica, organizzata dalla Cineteca di Bologna, dal titolo «Sotto le stelle del Cinema». La prossima proiezione sarà il 29 luglio alle ore 21.45. Il video è comunque visibile da oggi sul sito internet www.felsinaethesaurus.it. Il progetto dell'architetto Terribilia, scelto nel Cinquecento fra i molti proposti per il completamento della facciata, è presentato a confronto con il monumento attuale, in contesti scenografici, in un immaginario viaggio a ritroso. I rilievi tridimensionali digitalizzati delle sculture realizzate da Jacopo della Quercia per la porta magna sono messi a confronto con le fasi del loro restauro e mostrano dettagli e punti di vista inediti che propongono suggestioni e astrazioni inaspettate. Per contribuire al mantenimento di un così importante patrimonio culturale e religioso: infoline 346/5768400 ed email info.basilicasanpetronio@alice.it.

San Petronio

di Carlo Caffarra*

Carissimi fratelli e sorelle, la vita terrena di Santa Clelia si svolge durante uno dei periodi più turbolenti della società civile, e più dolorosi per la Chiesa in Italia. In una allocuzione, o solenne discorso, il Santo Padre, il Beato Pio IX, dice: «Da quali e quante pericolose tempeste siano miseramente agitati e sconvolti, con sommo dolore del Nostro animo, il nostro Stato Pontificio e quasi tutta l'Italia, nessuno certamente lo ignora, venerabili fratelli». Sono parole pronunciate il 20 aprile 1849: Clelia aveva poco più di due anni. La sua vita si svolse fra quelle «pericolose tempeste» di cui parla il Beato Pio IX.
Siamo umanamente portati a pensare che la provvidenza di Dio si interessi esclusivamente o principalmente ai grandi avvenimenti della storia.
In realtà, la Scrittura ci insegna che Dio compie le sue opere più grandi mediante le persone considerate più piccole e meno importanti agli occhi del mondo.
La vita di Clelia è una dimostrazione chiara che questo è lo stile di Dio; scegliere i piccoli per compiere cose grandi. La «cosa grande» che Dio compie in Clelia è detta nel Vangelo che il diacono ha appena proclamato: le diede la sapienza del Regno, le rivelò i segreti del suo Amore.
La vera storia non era quella che si svolgeva fuori di questo umile villaggio, nei campi di battaglia, nelle sedi diplomatiche. Era ciò che accadde in questa Chiesa di campagna il 31 gennaio 1869, quando Clelia ebbe una così luminosa esperienza dell'amore di Dio, da sentirsi ormai interamente trasportata nel cuore del Signore.
Non crediate esagerazione quanto vi dicevo poc'anzi.
Un grande maestro della vita cristiana, San Giovanni della Croce, scrive che «è prezioso agli occhi di Dio ed è più utile alla Chiesa un briciolo di questo puro amore che tutte le altre opere messe insieme» (Cantico Spirituale, com. Strofa 29). Clelia, oramai pensa in Cristo, ed entrata pienamente in se stessa, diventa, assieme agli altri santi e sante suoi contemporanei, forza che sostiene tutta la Chiesa in mezzo alle gravi e pericolose tempeste che stava attraversando.
Desidero anche richiamare, in questo Anno della fede, un altro aspetto della vita di Clelia.
Ella con vera intuizione spirituale comprese che le comunità cristiane ed ogni cristiano in particolare, avrebbe custodito la sua fede attraverso una solida istruzione religiosa, una continua catechesi.
Clelia fin dall'età di quattordici anni volle far parte del gruppo parrocchiale degli «Operai della dottrina cristiana», cioè dei catechisti.
La Chiesa volle che rimanesse nella venerazione e nella memoria del nostro popolo questo aspetto della vita cristiana, poiché nel 1990 è stata dichiarata «Patrona dei catechisti della Regione ecclesiastica Emilia Romagna». Carissimi fratelli e sorelle, la Chiesa propone alla nostra venerazione i Santi perché sono anche modelli di vita.

* Arcivescovo di Bologna

Santa Clelia/2

La misura della grandezza

Quanto ho detto poc'anzi su Santa Clelia ci insegna almeno due cose. La prima. Clelia ci insegna quale è la vera misura della nostra grandezza. Non sono gli altri a deciderla; non è l'importanza attribuita o non al nostro lavoro quotidiano: Clelia non era neppure conosciuta all'infuori di questo piccolo villaggio; non è l'essere chiamati o non a recitare una parte importante sul grande palcoscenico della storia. La misura della vera grandezza della nostra persona è data dalla misura con cui amiamo il Signore ed il nostro prossimo. Un grande pensatore cristiano ha scritto: «I santi hanno il loro dominio, il loro splendore, la loro vittoria, la loro gloria, e non hanno alcun bisogno delle grandezze carnali o spirituali, poiché esse non aggiungono e non tolgono loro nulla. Sono Dio e gli angeli che li vedono….A loro basta Dio». Ciò che dobbiamo capire, se vogliamo capire quale è la vera grandezza dei Santi, è che la loro gloria è fatta di materiali quotidiani e semplici: la fedeltà al proprio dovere e alla missione che il Signore affida. Il resto è polvere, che il vento dell'oblio disperde. La seconda. Clelia ha compreso l'importanza di essere istruiti nella fede, mediante la catechesi. Cari amici, viviamo in una cultura che ha perso ogni radice cristiana; il comune modo di pensare ignora i concetti fondamentali del Vangelo: non è più un pensare cristiano. Se non siamo saldi nella fede, siamo in balia dei padroni dei grandi mezzi della produzione del consenso. La Santa ci fortifichi nella fede, poiché essa è una luce che illumina tutto il percorso della strada della vita, venendo a noi dal Sole di giustizia, che non conosce tramonto: Cristo, Signore Risorto.

Carlo Caffarra